



GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2016 ORE 21.00

Filippo Gamba, *pianoforte*

Musiche di F. Schubert, R. Schumann, C. Debussy

Con il sostegno di:



FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO



FILIPPO GAMBA

“Con la rigorosa, appassionata serietà che lo contraddistingue il pianista italiano Filippo Gamba incarna quella figura di filosofo del pianoforte che, musicista cosmopolita dotato di grande maturità, è infuso di un carisma quasi missionario”.

Con queste parole nel 2000 Vladimir Ashkenazy premia Filippo Gamba in una luminosa vittoria al Concours Géza Anda di Zurigo, dopo aver ottenuto negli anni precedenti prestigiosi riconoscimenti in concorsi quali Van Cliburn, Rubinstein, Leeds, Bachauer, Beethoven, Bremen e Pozzoli. Viene quindi invitato dai più importanti festival, dal Ruhr Piano Festival al Next Generation di Dortmund, dalle Settimane Musicali di Stresa ai festival di Lucerna, Oxford, Lockenhaus e Varsavia. Si esibisce a Berlino Vienna, Parigi, Lione, Amsterdam, Monaco, Atene. Prestigiose sono state, negli anni, le sue apparizioni come solista con orchestre come i Berliner Sinfoniker, la Wiener Kammerorchester, la Staatskapelle di Weimar, la Camerata Academica Salzburg, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo e della City of Birmingham, sotto la bacchetta, tra gli altri, di Simon Rattle, James Conlon, Armin Jordan e Vladimir Ashkenazy.

Nato a Verona e diplomato al Conservatorio della sua città nella classe di Renzo Bonizzato, oggi Filippo Gamba è professore alla Musik-Akademie di Basilea e tiene seminari d'interpretazione pianistica per il Festival Musicale di Portogruaro, le Settimane di Blonay, A solo Musica, Music of Southern Nevada, UDK Berlino.

Fedele a un'idea intima e cordiale del fare musica, coltiva una speciale predilezione per il repertorio cameristico, collaborando con il violoncellista Enrico Bronzi, la violinista Alexandra Conunova e con gruppi di fama internazionale come il Quartetto Michelangelo, il Quartetto Hugo Wolf, il Quartetto Gringolts e il Quartetto Vanbrugh. Particolarmente preziosi, nel suo percorso artistico, sono stati gli incontri con Maria Tipo e Homero Francesch.

La sua attività discografica è cominciata con l'incisione di due Concerti mozartiani diretti da Vladimir Ashkenazy e da Camil Marinescu, per l'etichetta Labour of Love.

Per la stessa casa ha poi inciso tre CD solistici dedicati a Beethoven, Brahms e Mendelssohn. Ha inciso due CD per la Sony, in duo con il violinista giapponese Egjijn Niimura, e due CD per la Decca con Humoreske e Davidsbündlertänze di Schumann e l'integrale delle Bagatelle di Beethoven.

Di quest'ultimo Filippo Gamba frequenta da sempre anche il grande repertorio, tanto che dal 2015 è impegnato nell'esecuzione integrale delle 32 Sonate al Teatro Comunale di Vicenza.

PROGRAMMA

FRANZ SCHUBERT (1797 - 1828)

Moments Musicaux D. 780 op. 94

1. in do maggiore. Moderato
2. in la bemolle maggiore. Andantino
3. in fa minore. Allegro moderato
4. in do diesis minore. Moderato
5. in fa minore. Allegro vivace
6. in la bemolle maggiore. Allegretto

ROBERT SCHUMANN (1810 - 1856)

Waldszenen op. 82

1. Entrata. Nicht zu schnell in si bemolle maggiore
2. Cacciatore in agguato. Höchst lebhaft in re minore
3. Fiori solitari. Einfach in si bemolle maggiore
4. Luogo maledetto. Ziemlich langsam in re minore
5. Paesaggio gioioso. Schnell in si bemolle maggiore
6. Osteria. Mäßig in mi bemolle maggiore
7. Uccello profeta. Langsam, sehr zart in sol minore
8. Canzone di caccia. Rasch, kräftig in mi bemolle maggiore
9. Addio. Nicht schnell in si bemolle maggiore

– INTERVALLO –

CLAUDE DEBUSSY (1862 - 1918)

Préludes. Deuxième Livre

- I. Modéré (Brouillards)
- II. Lent et mélancolique (Feuilles mortes)
- III. Mouvement de Habanera (La Puerta del Vino)
- IV. Rapide et léger (Les fées sont d'exquises danseuses)
- V. Calme (Bruyères)
- VI. Dans le style et le Mouvement d'un Cake-Walk (General Lavine-eccentric)
- VII. Lent (La terrasse des audiences du clair de lune)
- VIII. Scherzando (Ondine)
- IX. Grave (Hommage à S. Pickwick Esq. P.P.M. P.C.)
- X. Très calme et doucement triste (Canope)
- XI. Modérément animé (Les tierces alternées)
- XII. Modérément animé (Feux d'artifice)

FRANZ SCHUBERT

Moments Musicaux D. 780 op. 94

Nel corso degli anni Venti Schubert produsse un gran numero di musiche da ballo e di piccoli pezzi lirici, ponendo le basi di un genere in seguito coltivato e innalzato a emblema dell'arte romantica dai musicisti dell'Ottocento. Il percorso non fu tuttavia del tutto lineare. In genere si attribuisce alle grandi serie di pezzi lirici degli ultimi anni, come gli Impromptus o i Moments Musicaux, un'influenza sproporzionata sulla musica del primo Ottocento. La maggior parte di queste piccole forme furono composte da Schubert negli ultimi anni di vita, tra il 1823 e il 1828. Il terzo dei Moments Musicaux, venne pubblicato nel 1823 come pezzo staccato in un album eterogeneo, con il titolo "Air russe", mentre l'ultimo apparve l'anno successivo con il titolo "Plaintes d'un Troubadour". Queste musiche furono poi pubblicate assieme agli altri brevi pezzi in una raccolta edita all'inizio del 1828 da Leidesdorf.

I sei brani della raccolta sono autentici Lieder senza parole in anticipo su quelli di Mendelssohn. Il senso di spaesamento, di erosione interiore e di disillusione sono gli stessi che si ritrovano negli Impromptus. La continua alternanza di modo maggiore e minore si manifesta fin dal primo brano, ma diventa una soluzione realmente ambigua nella celebre marcetta del terzo. La mancanza di un sicuro centro tonale connota anche il secondo, quarto e sesto, con una sorta di compulsivo slittamento delle armonie verso una direzione sempre diversa.

Il passo di marcia alimenta del resto anche il movimento degli altri, come nel ritmo dattilo del quinto o nell'episodio in re maggiore del primo. Il moto incessante in avanti produce quel sottile senso di angoscia, che pesa come un macigno sulla musica dell'ultimo Schubert.

ROBERT SCHUMANN

Waldszenen op. 82

Un frammento poetico campeggia al centro della raccolta di pezzi caratteristici intitolata Waldszenen. I versi sono di Friedrich Hebbel ed esprimono l'orrore per la natura malvagia di un luogo maledetto (Verrufene Stelle). È l'unica epigrafe poetica sopravvissuta della raccolta, che Schumann scrisse di getto tra la vigilia di Natale e l'Epifania del 1849. Dopo la grande epopea romantica degli anni Trenta, Schumann ritornava a scrivere per il pianoforte solo con uno spirito completamente diverso. Lo strumento appassionato di Eusebio e Florestano si è trasformato in un ineffabile e misterioso album di figurine, dove sono racchiusi i segreti di un mondo rivolto verso la sfera interiore. Deluso e sfiduciato, Schumann volgeva le spalle alla società degli adulti per prendersi cura dei bambini, con una serie di lavori per pianoforte a due e a quattro mani. All'alba del Romanticismo i poeti avevano avvertito la dimensione profetica dell'infanzia, capace di entrare in sintonia con i segreti della natura.

Vogel als Prophet, recita il titolo del foglio d'album più calligrafico della raccolta, e forse è il medesimo uccello che in Wagner rivelerà a Siegfried le menzogne del mondo e il senso del suo destino. Waldszenen disegna un percorso circolare, dal si bemolle di Eintritt a quello di Abschied, in una struttura saldamente simmetrica impernata su Freundliche Landschaft. Ma alla fine anche il mondo della gioventù non basta più a tener ancorato Schumann alla vita reale.

CLAUDE DEBUSSY

Préludes. Deuxième Livre

Tra il 1910 e il 1913 Debussy pubblicò due libri di Préludes, che formano il più importante ciclo per pianoforte della sua produzione. Il lavoro s'iscrive in una lunga tradizione, ma il vero

punto di riferimento rimane il gruppo dei 24 Préludes di Chopin. In maniera analoga, Debussy concentra nei due Libri ogni espressione della sua vita interiore, ricreando sul pianoforte l'intero mondo culturale che lo circondava. Ogni Preludio infatti è legato a un riferimento letterario o visivo, che l'autore lascia affiorare con molto pudore, aggiungendo alla fine del pezzo una frase o un riferimento tra parentesi. Debussy aveva un'estrema diffidenza verso la musica a programma e non intendeva alimentare un'interpretazione troppo influenzata da elementi non musicali. Non titoli, dunque, ma suggestioni, indicazioni di stato d'animo. Più importante invece era la ricerca di un linguaggio musicale libero e astratto, nel quale timbro, armonia e forma si fondessero in maniera nuova e audace.

Il Libro II, pur continuando il percorso della precedente raccolta, porta ancora più in là il carattere sperimentale della scrittura pianistica di Debussy. La nebbia, un tema caro alla pittura dell'Impressionismo, viene evocata nel n. 1 da un paesaggio armonico sfumato, dal quale emergono misteriosi frammenti melodici. "Feuilles mortes" è un riferimento alla poesia di Verlaine, il cui radicale pessimismo prende corpo nella gelida atmosfera di un'astratta marcia funebre. La Spagna, paese mai visitato dall'autore, ha spesso ispirato il lato pittoresco della musica di Debussy. L'indolente ritmo di habanera e gli accordi raspati dal pianoforte a imitazione della chitarra si mescolano nella "Puerta del Vino", ispirata da una cartolina ricevuta da Manuel de Falla. Le illustrazioni di un album di Peter Pan sono il punto di partenza di un viaggio fantastico nel mondo fiabesco dell'amatissima figlia Chouchou, disegnato sulla tastiera con insuperabile freschezza d'accento.

Dopo la musica pastorale della parmassiana "Bruyères", invece, fa capolino la curiosità di Debussy per le espressioni della cultura popolare, come le danze da cabaret e le figure come il comico americano conosciuto come "General Lavine, l'Eccentrico". Per quanto sia difficile indicare l'origine precisa della "Terrasse des audiences du clair de lune", è innegabile il rapporto di questo preludio con la grande poesia simbolista. L'immaginazione di Debussy inventa qui un notturno di estrema sensualità, immerso in un'atmosfera esotica e misteriosa. L'"Ondine" del successivo Preludio è una figura tipica dell'arte decorativa del primo Novecento. La sirenetta, oltre a guizzare con grazia scherzosa, sembra depositaria anche di storie segrete e vagamente inquietanti. L'omaggio al personaggio di Dickens S. Pickwick Esquire diventa l'occasione per uno dei più divertenti brani umoristici di Debussy, provvisto di un'ironia che gli scritti manifestano in tutta la sua finezza. Il canopo invece era il vaso che nell'antico Egitto raccoglieva i resti del defunto. Riesumere un oggetto funebre di civiltà scomparse, un espediente poetico amato dagli scrittori romantici, era un mezzo per esprimere una riflessione sulla caducità del tempo, che nella musica di Debussy prende la forma di una scrittura svuotata ed essenziale, il contrario del virtuosismo esibito nel Preludio successivo. "Le terze alternate" sembra un titolo adatto a uno studio, ma è solo la premessa al Preludio che chiude la raccolta, "Feux d'artifice". La musica non ha alcun intento descrittivo, ma allude alla sensazione pittorica del rapporto tra buio e luce, tra attesa ed esplosione di colore, tra vuoto e pieno. Il carattere sperimentale dei Préludes raggiunge il culmine nella scrittura di questo pezzo finale, che sfrutta fino all'estremo limite le possibilità timbriche della tecnica del suo tempo, arrivando quasi alle soglie del puro rumore.

Stefano Lania